Turismo italiano in crescita, ma si può fare molto di più

Luci e ombre sul turismo italiano. La bella novella: il turismo internazionale ha registrato, nel 2015, un +4,4%: cinque volte e mezza più del Pil italiano (+0,8). La brutta notizia: l'Italia resta sotto la media Ue e mediterranea. Lo rivela il nuovo rapporto dell'**Unwto** (United Nations World Tourism Organization), commentato da Gian Antonio Stella in un bell'articolo sul Corriere della Sera.

Il dossier Unwto evidenzia che nel 2015, con l'Africa in difficoltà (-3,3% a causa probabilmente dei timori per la sicurezza sulle spiagge della Tunisia, del Mar Rosso, del Kenya…), gli arrivi di turisti internazionali sono passati da un miliardo e 134 milioni a uno e 186: 52 milioni in più. Con una crescita del 4,7% in Europa (7,3% nei Paesi del Nord, 5% nell'area mediterranea), del 5,6% in Asia, del 5,9% in America. Ancora più impressionante il confronto sui dati del 1990: quelli che potevano permettersi di andare in vacanza all'estero erano 435 milioni. In soli 15 anni, il 172% in più. Eppure, l'Italia rischia di perdere posizioni. Nel 2015 siamo rimasti al quinto posto con 50,7 milioni di arrivi internazionali dietro la Francia (84,5), gli Stati Uniti (77,5), la Spagna (68,2) e la Cina (56,9). Per quanto riguarda gli incassi, siamo al settimo posto dietro la Gran Bretagna e dietro la Thailandia.

I numeri li dà il "**Rapporto sul turismo italiano 2016**" del Cnr coordinato da Emilio Becheri e Giulio Maggiore: "In 10 anni, dal 2004 al 2014, l'Italia, essenzialmente a causa dell'andamento del suo turismo interno, ha aumentato le proprie presenze complessive (straniere e nazionali) del 9,3%, un valore nettamente inferiore rispetto a quello dell'Unione Europea (oltre il 20%), inferiore a molte zone tradizionalmente poco vocate al turismo ma emergenti quali la Scandinavia (es. Svezia +22,5% e Finlandia +19%, e fuori dall'EU la Norvegia +21,1% e l'Islanda che in 10 anni ha più che raddoppiato le proprie presenze turistiche) e soprattutto le repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania, rispettivamente, +54,6%, + 101,3% e + 198,2%), ma anche inferiore a quello di Paesi comparabili e dal turismo consolidato come quelli dell'area mediterranea, Spagna (+17,3%), Portogallo (+31,8%), Grecia (+81,0%)". Tre Paesi in difficoltà domestiche quanto l'Italia. Dice ancora il rapporto: "la stagnazione del turismo in Italia è tutta da attribuirsi alla domanda interna che ha sofferto

maggiormente rispetto a quella di altri Paesi, quali Francia ed anche Spagna". Eppure, il **World Economic Forum**, con il TTC Index del 2015, "ha riconosciuto al nostro Paese il primato mondiale sulla dotazione del patrimonio storico-culturale e l’eccellenza sul turismo naturalistico, secondo nel ranking". Come dire, si può fare molto di più.